

“Ma allungare la vita lavorativa è necessario”

Intervista

”

STEFANO LEPRI
 ROMA

«Non avrebbe riguardato molta gente. Sono sempre meno quelli che hanno cominciato a pagare i contributi prima dei 25 anni». Elsa Fornero, professoressa di economia all'Università di Torino, coordinatore scientifico del Cerp, Centro di ricerca su welfare e pensioni, segue stupita il susseguirsi di notizie dal Senato.

Si sarebbero sfavoriti i lavoratori manuali, che in genere cominciano a lavorare prima.

«Sì, e si sarebbe riaperta la questione ancora irrisolta di quali sono i lavori usuranti a cui concedere condizioni migliori. Comunque in quella direzione occorre muoversi; allungare la vita lavorativa è necessario. Preferirei soltanto che lo si facesse in modo più trasparente, evitando certe rozzezze. Le cosiddette finestre mobili contenute nel decreto-legge governativo di fatto già elevano l'età di pensionamento e aumentano i requisiti necessari alle pensioni; sarebbe stato meglio agire direttamente su quei parametri».

Elsa Fornero insegna all'Università di Torino

ed è vicepresidente di Intesa

Si avrà diritto alla pensione a 66 anni, se uomini.

«O a 66 e mezzo. Perché mai lo slittamento deve essere di un anno per i lavoratori dipendenti e di uno e mezzo per i lavoratori autonomi? Quale è il senso di questa differenza?».

Però l'aggiustamento automatico dell'età di pensionamento alla durata media della vita, che cresce, lo ritiene giusto.

«Sì, anche se è lecito discutere se tutto ciò che si guadagna come durata della vita debba essere dedicato al lavoro, o non anche in una quota al tempo libero. Casomai il limite di quanto il governo sta facendo è un altro: non è prevista una flessibilità di uscita che si adatti alle diverse esigenze delle persone».

Ossia chi va via prima prende una pensione più bassa, chi resta più a lungo la prenderà più alta. In un articolo recente lei ha proposto di far scegliere tra i 63 e i 68.

«O fra i 65 e i 70, in prospettiva. Lo permette il passaggio al calcolo contributivo pieno, che comincerà a realizzarsi nei prossimi anni. Pensi ad esempio a una coppia che vuole programmare di mettersi a riposo nello stesso momento. Ci possono essere tante esigenze diverse».

Chi fa un lavoro manuale non vede l'ora di andar via, chi fa un lavoro intellettuale rimarrebbe volentieri...

«Oltre una certa età, è giusto che chi vuole restare al lavoro non ne ricavi più alcun vantaggio. Ma prima, dovrebbe essere possibile avere davanti un ventaglio di scelte. Altrimenti a che serve tutto quel sistema di coefficienti di calcolo che abbiamo messo in piedi?».



Elsa Fornero
 prof e banchiera

